

BATTAGLIA DI PORTA SAN PAOLO, 10 SETTEMBRE 1943:

IL SACRIFICIO DEL CAPORAL MAGGIORE BALDINOTTI RICORDATO DALLA SORELLA

"Non scapparono tutti, mio fratello Bruno morì sparando ai tedeschi"

(Articolo tratto dal "Corriere della Sera" del 10 settembre 2001)

Battaglia di Porta San Paolo, 10 settembre 1943: il sacrificio del caporal maggiore Baldinotti ricordato dalla sorella "Non scapparono tutti, mio fratello Bruno morì sparando ai tedeschi". "Non tutto l'Esercito italiano abbandonò Roma ai tedeschi. Ci furono anche quelli che come mio fratello, il carrista Bruno Baldinotti, affrontarono i tedeschi morendo. Erano pochi, furono lasciati da soli, ma hanno combattuto...".

Per Anna Baldinotti sorella del giovanissimo caporal maggiore Bruno, un ragazzo di appena 18 anni, morto nella battaglia di Porta San Paolo, la verità è tutta lì. L'ultima volta che l'ha visto era la sera dell' 8 settembre '43. Suo fratello era passato da casa in via dei Querceti al Celio con la solita pagnottella presa nella caserma del IV reggimento di stanza alla "Regina Elena" sulla Tiburtina. Lì, dalla radio, apprese dell'armistizio. Era un bel ragazzo, aveva studiato ragioneria, amava il disegno, avrebbe voluto fare un corso d'arte, portava i fratelli minori compresa Anna (erano sei in tutto) a vedere Stanlio ed Ollio al cinema. Quella sera chiese al padre, un rappresentante di commercio: "E adesso?". "Sei un soldato - gli rispose il padre - consegnati al tuo Capitano e mettiti ai suoi ordini". Ed è così che fece il carrista Baldinotti, infilandosi dentro un carro M15, una specie di scatoletta di latta corazzata. Il 10 settembre era quello però il primo mezzo corazzato destinato ad affrontare i tedeschi a Porta San Paolo. Erano le 15.30 e in viale Baccelli, proprio sopra le Terme di Caracalla, il carro di Baldinotti scendeva lentamente seguito da quello del sottotenente Fioritto. La colonna dei tedeschi era annidata tra le sterpaglie, con cannoni da 88 e da 37 mm. Baldinotti li vide, fermò il carro e il cannoncino fece fuoco. I tedeschi risposero. Il carro di Baldinotti fu colpito, Baldinotti e il suo compagno Carlo Lazzerini erano rimasti feriti. Ma il carro italiano continuò a sparare eliminando due postazioni di cannoni da 37. Poi, trafitto da 14 colpi che avevano attraversato quelle lamiere sottili, il carro prese fuoco. E dentro rimase solo cenere insieme a pochi resti anneriti, conservati in una bacheca del Museo di via Tasso.

"Fu mia sorella Adriana - ricorda Anna Baldinotti - a infilarsi poi nel carro rimasto in viale Baccelli e a raccogliere in una mezza federa tre monete, un cucchiaino, la gamella annerita, dei bossoli..." Di Bruno a casa restò solo una "Settimana enigmistica" appena cominciata. Al 24 orizzontale (nuovi carri armati tedeschi) aveva risposto: "tigri". **Paolo Brogi.**

Qui la piccola stele che ricorda il sacrificio di Bruno Baldinotti



Questa è la stupenda motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa al **Caporal Maggiore Bruno Baldinotti**

“Baldinotti Bruno, di Ciro e di Travasin Ines, da Roma, classe 1924, caporal maggiore del 4° reggimento carristi (alla memoria), in commutazione della Medaglia di bronzo già conferitagli con decreto del 31 luglio 1945.

Pilota di carro M, partecipava a combattimenti contro tedeschi dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. Inviato in ricognizione offensiva per la quale si offriva volontario, pur conoscendo il pericolo cui si esponeva, si spingeva con tutto l'ardore della sua giovinezza contro il nemico preponderante per forze e mezzi. Colpito una prima volta non desisteva, dal suo nobile slancio riuscendo ad individuare e distruggere due pezzi da 37 mm. Nuovamente ferito, raccolte in uno sforzo supremo le residue forze, riusciva a far uscire il suo comandante dal carro in fiamme nel quale immolava la sua fiorente vita. Luminoso esempio di preclari virtù militari.

Roma, Porta S. Paolo, 10 settembre 1943.